

L'intesa tra Regione e Beni culturali



Dai fiumi alle antenne tv, l'Emilia-Romagna riscrive il «codice del paesaggio»

Dall'eolico alle antenne tv, dai fiumi ai boschi, dalla costa alle aree archeologiche: arriveranno nuovi vincoli per il paesaggio dell'Emilia-Romagna e altri saranno modificati. Dopo l'intesa siglata da Regione e Beni culturali una task-force si occuperà della tutela del territorio con norme finalmente omogenee.

a pagina 5 **Corneo**

Nuova task-force per la tutela del paesaggio

Dall'eolico alle antenne tv, intesa Regione-Beni culturali per armonizzare e aggiornare i vincoli esistenti

Il piano

● L'origine

La Regione Emilia-Romagna si era dotata di una normativa sui beni paesaggistici agli inizi degli anni Novanta, ma nel frattempo sono subentrate nuove normative

● La revisione

Ieri la Regione e i Beni culturali hanno firmato un nuovo protocollo d'intesa rifacendosi al Codice dei Beni culturali del 2004: saranno introdotti nuovi vincoli (e altri saranno modificati) su corsi d'acqua, montagne, colline e paesaggio

La soprintendente

Di Francesco: «Alla fine sarà possibile sapere con esattezza quali aree sono protette»

Arriveranno nuovi vincoli. Altri, probabilmente, scompariranno. Ma quel che è certo è che, da qui a un anno, la Regione e i Beni culturali esamineranno tutto il territorio dell'Emilia-Romagna per stabilire norme precise di salvaguardia e di utilizzo del paesaggio. Lo hanno deciso ieri, firmando un protocollo d'intesa per l'aggiornamento del Piano paesaggistico regionale, l'assessore regionale all'Urbanistica **Alfredo Peri** e la direttrice regionale dei Beni culturali **Carla Di France-**

sco. Entro il prossimo anno, quindi, sarà pronto il «vademecum» territoriale che indicherà una strada univoca per gestire il patrimonio territoriale: montagne, fiumi, laghi, colline, corsi d'acqua e aree archeologiche. Dove si potrà costruire? E come? Si potranno mettere antenne o pale eoliche? D'ora in avanti la normativa univoca farà da faro.

«L'Emilia-Romagna ha un piano paesistico importante — ha spiegato ieri l'assessore Peri — in vigore dall'inizio degli an-

ni Novanta, ma abbiamo l'esigenza di rivalutare quel che è avvenuto nel frattempo. Non ci sfuggono le dinamiche e le ten-



sioni del territorio, le richieste di aiuto per la tenuta del dissesto idrogeologico. Sarà un lavoro di merito per ripulire da anomalie, ridondanze, errori». Perché dagli anni Novanta a oggi la normativa regionale e statale si sono sovrapposte e spesso intrecciate, in modo difficile da dipanare, anche a causa delle diverse interpretazioni tra i vari livelli istituzionali. Regione e Beni culturali si sono quindi resi conto della necessità di sciogliere i tanti nodi, dando una «lettura omogenea e un'interpretazione coerente tra i pezzi dello Stato» sui vincoli che riguardano il paesaggio, applicando così il codice dei Beni culturali del 2004.

«Molti vincoli oggi — spiega

Di Francesco — sono generici, ad esempio quelli che riguardano le aree archeologiche o i corsi d'acqua. Al termine di questo lavoro di revisione sarà possibile aprire una cartografia e sapere se una zona ricade in un'area tutelata e quali sono le prescrizioni d'uso». «Questo è anche un modo — aggiunge Peri — per uscire dalle contrapposizioni teoriche e dalle tifoserie». E dicendo questo l'assessore pensa per esempio ai progetti di centrali eoliche o alle antenne radio-tv che, spesso, si scontrano con i vincoli imposti dalle norme e con i comitati dei cittadini.

Nei prossimi mesi, dunque, un gruppo di lavoro composto da tecnici di Regione e Beni

culturali esaminerà tutte le norme e i vincoli in vigore in Emilia-Romagna: saranno fatte ricerche d'archivio, verifiche e sopralluoghi e sarà deciso come aggiornare e applicare il vincolo, dettando le prescrizioni d'uso su cosa e come si potrà fare nell'area protetta. Nessun capitolo *ad hoc* per le aree del terremoto, anche se Regione e Beni culturali ieri hanno ammesso che le azioni promosse dopo il sisma sono servite come sperimentazione pratica delle azioni da mettere in campo sul paesaggio e sulla riqualificazione urbanistica.

Daniela Corneo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli esempi

Nella foto grande, uno scorcio dei colli di Bologna
In alto, l'impianto eolico ai Casoli di Romagna e qui sopra la salita a San Luca punteggiata di antenne